

LUNEDÌ 21 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saran resi puri.*

*Dal paese di Egitto
ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna sulla quale
si innalza la Croce.*

*Su te, Roccia,
che t'alzi fra noi,
troveremo difesa
ed appoggio,
e berremo alla fonte di vita*

*che ci lava
dai nostri peccati.
Tu ci guidi nell'Esodo nuovo
alla gioia profonda di Pasqua:
dalla morte
passando alla vita,
giungeremo
alla terra promessa.*

Salmo CF. SAL 60 (61)

Ascolta, o Dio, il mio grido,
sii attento alla mia preghiera.
Sull'orlo dell'abisso io ti invoco,
mentre sento
che il cuore mi manca:
guidami tu sulla rupe
per me troppo alta.

Per me sei diventato
un rifugio,
una torre fortificata
davanti al nemico.
Vorrei abitare nella tua tenda
per sempre,

| vorrei rifugiarmi
all'ombra delle tue ali.
Così canterò inni
al tuo nome per sempre,
adempiendo i mie voti
giorno per giorno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (*Lc 4,30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, pietà!**

- Signore Gesù, quando il nostro cuore è chiuso alla tua parola, abbi pietà di noi!
- Signore Gesù, quando non sappiamo stupirci della tua umiltà, abbi pietà di noi!
- Signore Gesù, quando non ti accogliamo nella nostra casa, abbi pietà di noi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83,3

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

COLLETTA

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 5,1-15A

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni ¹Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. ²Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. ³Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». ⁴Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele

ha detto così e così». ⁵Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. ⁶Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». ⁷Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

⁸Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». ⁹Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. ¹⁰Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnarli sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

¹¹Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". ¹²Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damàsko, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne

partì adirato. ¹³Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bàgnati e sarai purificato"». ¹⁴Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41; 42 (42; 43)

Rit. *L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.*

²Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio. **Rit.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,

mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

CANTO AL VANGELO SAL 129,5.7

Gloria e lode a te, o Cristo!

Io spero, Signore; attendo la sua parola.

Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO Lc 4,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] ²⁴«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in

Israele al tempo del profeta Elisè; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Trasforma per noi, o Signore, in sacramento di salvezza l'offerta che ti presentiamo come segno del nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento ci purifichi, o Signore, e ci raccolga nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua mano, o Signore, protegga questo popolo in preghiera, lo purifichi e lo guidi, perché con la tua consolante presenza giunga ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Crede per essere guariti

Per comprendere la pericope del Vangelo di Luca proposta oggi dalla liturgia, bisogna tener presente la situazione che provoca queste parole di Gesù. Nei versetti che precedono il nostro testo (Lc 4,14-23) sono narrate la lettura di un brano del profeta Isaia che Gesù legge nella sinagoga di Nazaret e la reazione dei suoi concittadini alle parole di Gesù. Infatti la sorpresa più grande per gli ascoltatori è il commento che Gesù fa al testo letto. Una frase lapidaria, breve e soprattutto carica di un'autorevolezza senza paragoni, anzi senza appello: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (4,21). Ciò che i presenti hanno visto, quel Gesù loro concittadino che ha letto il testo di Isaia, è proprio il compimento di quella parola che il profeta ha annunciato per un futuro misterioso e che hanno udito oggi. Dopo un probabile sgomento per una parola che non si aspettavano, ecco tanta meraviglia, tanto stupore per quella parola di gioia e per colui che

l'ha pronunciata. Ma ecco subito un interrogativo molto banale e plausibile: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (4,22). È una domanda sospesa che potrebbe aprire un cammino di comprensione dell'identità di Gesù. Ma Gesù sa bene che quella domanda è molto pericolosa. Essa non è una semplice constatazione, ma nasconde una duplice pretesa: quella di conoscere veramente chi è Gesù e illudersi di poter utilizzare ciò che lui promette per se stessi, per i propri bisogni immediati. Così nel cuore dei nazareni quella domanda diventa una porta chiusa. Di fatto essi rinchiodano Gesù in uno stereotipo sociale: è il figlio del falegname, che autorità ha per dirci questo? Ma d'altra parte intuiscono che le parole di grazia che escono dalla sua bocca hanno una certa consistenza: che possa veramente fare quello che dice Isaia? E allora perché non lo fa adesso, subito? L'oggi della salvezza che ha proclamato lo dimostri immediatamente per i malati di Nazaret! In fondo la duplice pretesa è questa: non credere veramente che Dio possa agire nella storia dell'uomo con gli strumenti più semplici, più conosciuti e strumentalizzare la salvezza per sé, trattenerla per i propri bisogni. Gesù, con linguaggio sapienziale e citando due esempi di profeti, smaschera i ragionamenti inconfessati nascosti nel cuore dei suoi ascoltatori e li obbliga a pronunciarsi. Di fronte a quell'oggi che lui annuncia come salvezza realizzata nella sua persona, non possono rimanere neutrali, non possono nascondersi dietro ai loro interrogativi. E certamente questo modo di procedere di Gesù li irrita terribilmente. Scompa-

re ogni stupore: si sentono come traditi e disillusi. Ed è interessante il gesto che compiono: cacciare fuori Gesù dalla loro città ed eliminarlo. Hanno dovuto prendere una posizione e questa non solo è il rifiuto, ma il tentativo di cancellare questa presenza scomoda dalla loro vista. Come i profeti, Gesù è portatore di una parola di Dio che è sempre diversa da quella che l'uomo attende e pretende. Dio può agire solamente in chi si rende disponibile alla salvezza. Anche Naaman il Siro si era sdegnato di fronte al comando di Eliseo: «Va', bagnarli sette volte nel Giordano: il tuo corpo ritornerà sano e sarai purificato» (2Re 5,10). Pensava a un gesto spettacolare per essere guarito e non a un po' di acqua. Ma Naaman si fida della parola del profeta e obbedisce. Ma quando l'uomo non sa accogliere questa parola con libertà e obbedienza, con stupore e speranza, nella consapevolezza che è Dio stesso a realizzare la sua parola come a lui piace, allora preferisce cancellarla dalla sua vita, eliminarla, soffocarla. «Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino» (Lc 4,30): la Parola di Dio, quella Parola di salvezza che si compie sempre nell'oggi di chi l'accoglie, è sovranamente libera, viva e creatrice. Non può essere soffocata. Se ne va oltre, da chi sa accoglierla, da chi, come la vedova di Zarepta o Namaan il Siro (due pagani), non ha pretese e sa ricevere il dono di Dio con la meraviglia dei bambini e dei poveri.

O Signore, quante volte ti chiediamo di rinnovare la nostra vita, di compiere in noi un miracolo! Ma questo non avviene. Forse perché tu non ci ascolti? No. Il miracolo non avviene perché noi non ascoltiamo te, non accogliamo il quotidiano miracolo del tuo amore, della tua Parola, del tuo perdono. Spezza la durezza del nostro cuore, vinci la nostra incredulità. Signore, abbi pietà di noi!

Calendario ecumenico

Cattolici

Transito di Benedetto da Norcia, abate (547).

Ortodossi e greco-cattolici

Giacomo, vescovo e confessore (VIII sec.).

Copti ed etiopici

Demetrio, patriarca (ca. 230).

Anglicani

Thomas Cranmer, arcivescovo e martire (1556).

Luterani

Nicola della Flue, pacificatore in Svizzera (1487).

Feste interreligiose

Baha'i e zoroastriani

Naw Ruz – Capodanno, fissato astronomicamente all'equinozio di primavera.

Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale

UN VIRUS CHE MUTA

Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato. Le espressioni di razzismo rinnovano in noi la vergogna dimostrando che i progressi della società non sono assicurati una volta per sempre (papa Francesco, 21 marzo 2021).